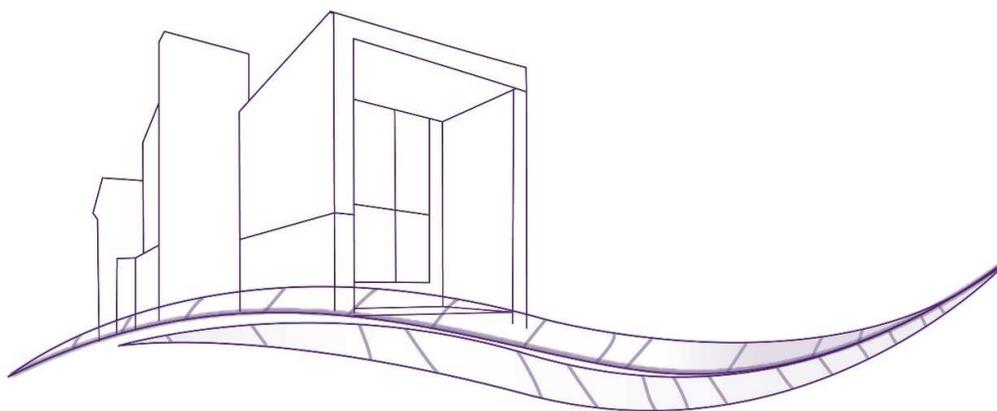


COMUNICATO STAMPA 10 NOVEMBRE 2017

**4^A EDIZIONE DEL CONCORSO
CAMPUS ARCHIZINC DI VMZINC® :**

COSTRUIRE «INTORNO »

www.campus-archizinc.com



Lo scorso 19 ottobre, la giuria del concorso CAMPUS ARCHIZINC DI VMZINC® ha annunciato i nomi degli studenti vincitori di questa 4ª edizione lanciata nell'ottobre 2016. Questa edizione ha visto cimentarsi 60 studenti europei delle facoltà di Architettura e Ingegneria edile. La sfida creativa? « **Costruire intorno** » **densificando e riqualificando un edificio di edilizia residenziale pubblica nella città di loro scelta**. Una duplice sfida, contro due importanti punti cruciali della società attuale : **la densificazione urbana e l'edilizia sostenibile**.

La giuria ha valorizzato la qualità dei progetti premiati, che « hanno stabilito una vera connessione con l'esistente e integrato soluzioni ambientali attraverso riflessioni concrete sull'energia, i materiali, la gestione dell'acqua o la biodiversità», sottolinea la Presidente CATHERINE PARANT. La giuria ha assegnato 3 premi, una menzione e un premio speciale della Giuria (menzione speciale) :

- 1° Premio*, progetto « **TREE MODULAR HOUSE** », gruppo italiano dell'Università di Padova,
- 2° Premio*, progetto « **NEW YORK, SHANGHAI, SARCELLES** », gruppo francese della Scuola di architettura ENSAVT di Marne de la Vallée,
- 3° Premio*, progetto « **AN EXTRA ROOM** », gruppo francese della Scuola Nazionale Superiore di Architettura (ENSA) di Lione,
- Menzione, progetto « **THE FRAME** », gruppo italiano dell'Università di Pavia,
- Premio speciale della giuria, progetto « **HESIODO** », gruppo spagnolo dell'Università di Alicante.

■ PROGETTI SOTTOPOSTI AL VAGLIO DI ESPERTI

Nell'opporsi all'urbanizzazione generalizzata, come poter tutelare un patrimonio abitativo esistente pur introducendo innovazione (progettuale e sociale) attraverso un'architettura "durevole"?

L'edificio scelto doveva risalire agli anni '50-'70 e avere dai 5 ai 12 piani, soprattutto con caratteristiche di abitazione collettiva. I candidati hanno lavorato sul miglioramento delle prestazioni termiche e sulla creazione di nuovi spazi privati o comuni, attraverso **sopraelevazioni, estensioni laterali e interventi su alcuni piani**. L'involucro (facciata o copertura) del loro progetto doveva essere **ricoperto per almeno il 50 % di soluzioni VMZINC®**.

Composta da architetti e docenti europei, la giuria si è basata su diversi criteri di valutazione per suddividere i progetti, in particolare **l'approccio ecosostenibile, la qualità architettonica, l'integrazione urbana del progetto e l'innovazione nell'utilizzo dello zinco**.

CATHERINE PARANT

Presidente della Giuria
Architetto DPLG, Studio S'Pace SA- Ivry/Seine - Francia
Vice-Presidente dell'I.C.E.B (Institut pour la Conception Écoresponsable du Bâti)
Membro del comitato per la certificazione NF-démarche HQE™

ANDRES ATELA

Architetto AA Dip, Studio ATELA Architectes, Parigi
Docente alla scuola nazionale superiore di architettura di Parigi La Villette (ENSAPLV)

RAFFAELLO CECCHI

Architetto, Studio Cecchi & Lima Architetti, Milano
Docente al Politecnico di Milano

THOMAS DELMAS

Ingegnere delle Miniere di Albi/Douai, Assessore BREEAM, responsabile Energia – Ambiente presso Dauchez-Payet Sarl, Parigi

CLARA MEDINA GARCÍA

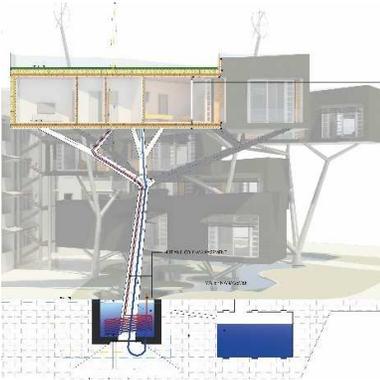
Architetto, specialista di edilizia sostenibile e studi urbanistici
Vincitrice del concorso CAMPUS ARCHIZINC 2013

* 1° Premio con una dotazione di 2 500 €, 2° Premio con una dotazione di 1 500 € e 3° Premio con una dotazione di 1 000 €.

1° PREMIO

**GRUPPO
SCUOLA
NOME DEL PROGETTO**

**DARIO FANTINATO E FRANCESCA GUARALDO
UNIVERSITA' DI PADOVA (ITALIA)
TREE MODULAR-HOUSE**



Il progetto immaginato si adatta a diversi tipi di abitazioni del programma *INA CASA*, costruite negli anni '70, secondo un piano di intervento dello stato su tutto il territorio italiano. Tutti gli edifici *INA CASA* sono stati pensati partendo da uno stesso modulo di base: una scala esterna che porta ai due piani più alti di un edificio a 5 piani. Il modulo viene poi ripetuto per ottenere un edificio segmentato o dritto.

L'obiettivo degli studenti era di trovare **un sistema costruttivo innovativo, leggero e luminoso, a beneficio del comfort degli abitanti**. La proposta combina l'esistente alla creazione di nuovi spazi laterali.

L'estensione laterale è composta da tre elementi : « alberi » in acciaio che servono la struttura, volumi scuri posati sugli alberi, il tutto collegato alla scala esistente. Il progetto enfatizza una varietà di applicazioni dello zinco, che si tratti di sistemi di rivestimento o degli aspetti superficiali. I volumi sono flessibili, grazie ai vari orientamenti e si adattano alle condizioni del sole e del vento, ottimizzando il comfort interno.

La nuova composizione per moduli sembra molto leggera. Le travi in acciaio che supportano questi moduli sono elementi strutturali e tecnologici del progetto. La scala esterna è un chiaro collegamento all'edificio esistente.



LA VALUTAZIONE DELLA GIURIA

Un progetto originale e ambizioso, una risposta inedita senza formalismi, che trasmette la voglia di visitarlo se non di abitarci. L'approccio ambientale è onnipresente. La giuria ha apprezzato particolarmente la proposta di biomimetismo. L'intenzione architettonica che gravita intorno alla simbologia dell'albero e della capanna abitabile offre vere qualità spaziali, sia interne che esterne. In effetti, questo progetto include una vera e propria concezione bioclimatica : la struttura a forma di tronco integra un sistema di raccolta delle acque di scarico e un sistema di riscaldamento. Rifugio di biodiversità, l'edificio così ristrutturato è vegetalizzato in facciata e copertura grazie a giardini comuni.

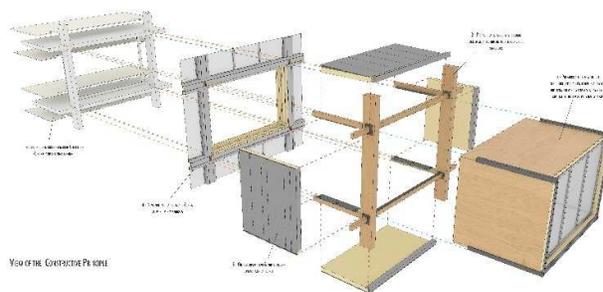
2° PREMIO

GRUPPO PIERRE GABORIAUD, EMILIE GORGERY, ALEXANDRE NOCETO E KEVIN ROBIN
SCUOLA ENSAVT DI MARNE LA VALLEE (FRANCIA)
NOME DEL PROGETTO NEW YORK, SHANGHAI, SARCELLES

Il progetto è situato nella città cosmopolita di Sarcelles, nella periferia Nord di Parigi. Il quartiere di LOCHERES, che ospita almeno 125 etnie, è uno dei più grandi progetti di housing sociale della regione parigina. Costruiti tra il 1955 e il 1976, i corpi e le torri abitativi compongono il paesaggio integrando qualche spazio verde. Oggi il quartiere è inserito nell'operazione nazionale di ristrutturazione urbana ANRU 2.

L'edificio preso in esame rappresenta una figura architettonica emblematica imperdibile del quartiere. Si tratta di un edificio di 10 piani a celle sovrapposte, alto 31 m e lungo 62.

Si trova all'incrocio tra due grandi strade principali e sovrasta il centro commerciale FLANADES. In costruzione ai piedi dell'immobile, una fermata di tram. L'edificio ha un grande potenziale di rinnovamento nonostante la volontà della città di demolirlo. Gli studenti hanno sviluppato la propria proposta immaginando un progetto che renderebbe le unità abitative più in linea con le attuali esigenze di tutti gli abitanti.



La proposta verte su **due estensioni, una laterale e una verso l'alto** e su **una riqualifica di tutto l'involucro**. La facciata, lato Sud che dà su strada, crea un effetto rilievo grazie a **scatole « trapiantate » di varie profondità**. Rivestite di zinco, queste rompono la geometria semplice e rigida dell'opera originaria, creando un effetto di vibrazione. Veri e propri spazi di vita, le unità massimizzano anche la superficie degli alloggi e creano un nuovo collegamento con i passanti all'esterno. Questi moduli sono integrati a una sottostruttura in legno, anch'essa fissata alla struttura esistente. Sul tetto, una **nuova tipologia di alloggio, finora ignorata nel quartiere : una casa con giardino**. I bilocali completano i trilocali e quadrilocali. E sembrano sovrapporsi ai grandi spazi esterni. Le porte d'entrata danno sui terrazzi comuni.



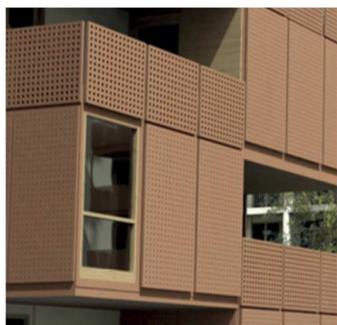
LA VALUTAZIONE DELLA GIURIA

E' un'idea generosa e valida quella di ridare vita a un vecchio quartiere e offrire nuovi spazi e destinazioni d'uso agli abitanti degli alloggi esistenti. La struttura autoportante, fissata al suolo, è interessante e realistica. Il concept è omogeneo poiché si adatta a ogni orientamento dell'edificio. La struttura si « piega » sul tetto terrazza per darvi una funzione di protezione. La vibrazione prosegue quindi fino al tetto. Notevole anche il fatto che i moduli aggiunti utilizzino un tavolato in legno che contribuisce all'efficienza delle prestazioni di emissioni di carbonio.

3° PREMIO

GRUPPO PIERRICK AUGEREAU, JULIETTE CHUZEL, CORENTIN ROBERT
E MELISSA ROBERT-TURCOTTE
SCUOLA SCUOLA NAZIONALE SUPERIORE DI ARCHITETTURA (FRANCIA)
NOME DEL PROGETTO AN EXTRA ROOM

Bourgoin-Jallieu è un agglomerato di più di 50.000 abitanti situato nel dipartimento di Isère. E' composto da quartieri disparati. Il piano urbanistico di Champ-Fleuri, anch'esso quartiere eterogeneo, si contraddistingue per diversi grandi complessi. Classificato in ZUS (Zona Urbana Sensibile), il quartiere costituisce una priorità per il comune. Oggetto di questa proposta degli studenti è un insieme composto da quattro edifici, disposti a specchio che formano un'isola nel centro. Questi edifici a 7 piani sono costituiti da 28 appartamenti ciascuno, da monocali a quadrilocali. La sottostruttura in cemento, emblema dell'architettura post bellica, offre strutturalmente un vero potenziale di fattibilità del progetto.



La proposta non è propriamente un programma di densificazione. Si tratta piuttosto di **immaginare spazi supplementari privati sia interni che esterni**. Integrata alle facciate cieche degli appartamenti, **ogni « unità in più » offre 9 m² per finalità multiple e una gamma di modularità diverse**. Tali estensioni consentono di avvicinarsi alle evoluzioni sociali degli abitanti del quartiere : famiglie che nascono o si ricompongono, lavoratori da casa, telelavoro... Adattare queste nuove unità abitative è anche un modo per minimizzare il sovraffollamento urbano, migliorando la qualità della vita in città. La risposta si fonda su 3 elementi : ulteriore spazio interno riscaldato, la terrazza e il ballatoio.

Le nuove unità danno ritmo alle facciate. Il loro **isolamento esterno è protetto da cassette in zinco VMZ MOZAIK**. Le **forature circolari favoriscono la ventilazione naturale** nel quadro del rinnovamento energetico globale degli edifici. Le persiane pieghevoli e le balaustre, anch'esse in zinco forato, completano l'insieme. Il variare della luce arricchisce l'involucro. Le forature di zinco **sono anche fonte di riparo per una vegetazione rampicante**, che modifica l'aspetto dell'edificio di stagione in stagione. E' stato scelto l'aspetto superficiale PIGMENTO rosso terra. Il colore scuro entra in netto contrasto con il nuovo rivestimento bianco minerale dell'involucro esistente, creando un effetto di luce e maggior dinamismo all'insieme.



L'intervento su un sito occupato richiedeva un piano esecutivo preciso, per minimizzare il tempo di costruzione. Le estensioni consistono in moduli indipendenti prefabbricati. Le scatole isolate e impermeabili si legano alla struttura esistente secondo un processo che consente di ridurre il tempo di posa e l'inquinamento ad esso associato (rumore, polvere...). Gli studenti hanno coinvolto fin da principio gli abitanti, per attenuare i loro timori e proporre una risposta adeguata secondo i bisogni di ciascuno.

LA VALUTAZIONE DELLA GIURIA

La giuria ha apprezzato l'analisi approfondita delle esigenze degli utenti, resa possibile da un sondaggio diretto agli abitanti. Sono state molto apprezzate anche l'analisi preliminare del sito e dei bisogni sociali ad esso legati, così come l'intenzione di migliorare considerevolmente e profondamente il loro stile di vita.

Da evidenziare anche l'utilizzo pertinente dello zinco forato come protezione mobile alla luce del sole. La vegetalizzazione delle facciate lato corte consente di creare un giardino nel cuore dell'isolotto. Il progetto, ben studiato, è realistico nella sua economia di mezzi e materiali e garantisce la riproducibilità del metodo.

MENZIONE

**GRUPPO
SCUOLA
NOME DEL PROGETTO**

**GIOVANNI COLOMBO, GIULIA ROMANO E ORTENSIA STACCIOLI
UNIVERSITA' DI PAVIA (ITALIA)
THE FRAME**

Il Collegio Golgi, uno dei più noti di Pavia, è un complesso composto da sei edifici realizzati alla fine degli anni '70, situato in un quartiere residenziale, in prossimità del centro, dell'università e dell'ospedale- Il programma è diviso in due parti : « Golgi 1 » e « Golgi 2 ». Inizialmente concepito come edificio residenziale, si è poi trasformato in una residenza per studenti negli ultimi anni della sua costruzione. Da qui si evince la mancanza di spazio e l'assenza di alcune funzioni che solitamente questo tipo di edifici richiedono.

Gli studenti hanno deciso di **migliorare l'esistente e di creare nuovi spazi dedicati a queste funzioni**. Hanno sviluppato un vasto volume su tutta l'altezza dell'edificio per suddividere ed aumentare lo spazio di ogni piano. Il nuovo volume è sostenuto da quattro pilastri di ferro di 30 x 40 cm integrati vicino alla scala. A livello del tetto, la resistenza della lastra di cemento è stata migliorata con una cornice di travi in cemento armato, che collega i pilastri del nuovo volume alla struttura di supporto della parte vecchia.

Il concetto di sostenibilità, a livello ecologico o economico, è presente a tutti i livelli di questa ristrutturazione. Lo zinco, il legno e il vetro sono materiali che rispettano l'ambiente. Un'attenzione particolare è stata posta al loro assemblaggio e applicazione. La forma del nuovo edificio è studiata secondo l'orientamento del sole. L'inclinazione del tetto produce ombre in primavera e consente l'integrazione di pannelli solari. Questi sistemi producono energia, riducendo così i costi di manutenzione. La nuova facciata ventilata consente di ridurre la temperatura della facciata continua, ottimizzando il comfort interno degli abitanti. Il vecchio edificio, rivestito di pannelli di cemento prefabbricato, viene rinnovato con l'aggiunta di pannelli sandwich per rafforzare l'isolamento termico e di pannelli a tenuta stagna per migliorare la resistenza all'umidità. Un sistema di raccolta, filtraggio e riutilizzo dell'acqua piovana contribuisce alla riduzione dei consumi. Altre proposte, come un giardino della pioggia o anche un piccolo bosco nell'area pic-nic, contribuiscono all'approccio eco-sostenibile.



LA VALUTAZIONE DELLA GIURIA

L'intenzione del progetto è molto chiara e nella sua formalità è espressa particolarmente bene. La giuria ha valorizzato la risposta programmatica del progetto, che deriva da un'analisi pertinente dei bisogni degli abitanti. La proposta consiste nella creazione di spazi comuni che favoriscano gli incontri tra gli studenti. L'interesse è volto anche all'esterno, strutturando i giardini come un prolungamento dell'edificio esistente e dei suoi spazi interni.

MENZIONE SPECIALE

GRUPPO
SCUOLA

NOME DEL PROGETTO

CARMEN RUIZ PERAL, VICTOR SANTANA MARTÍN E IRENE SOTOS GARCIA
UNIVERSITA DI ALICANTE (SPAGNA)

HESIODO

HESIODO è situato nel quartiere residenziale di Polanc, a ovest del centro di Città del Messico. E' caratterizzato da un ambiente calmo, una vegetazione rigogliosa e i numerosi trasporti pubblici (metro, bus...). Il progetto si trova tra le due strade principali del quartiere «Horacio» e « President Masaryk ».

L'edificio selezionato è un immobile di 4 piani da un lato e 5 piani dall'altro, con tetti a livelli diversi. Le due parti sono collegate da aree comuni centrali. Gli interventi sul progetto si concentrano su questa 5ª facciata, per proporre una messa in piano e un nuovo collegamento tra i diversi spazi in terrazza.

Gli studenti hanno progettato l'estensione con container lunghi 12m. I moduli ospitano alloggi per studenti e permettono di mischiare questo tipo di abitazione con gli altri appartamenti di fascia alta dell'edificio. Le facciate con i container sono **trattate elegantemente con un rivestimento di zinco scuro**. Un'intera facciata è vegetalizzata e fornisce una risposta al programma ambientale e al clima caldo della città.



LA VALUTAZIONE DELLA GIURIA

Anche se resta principalmente un progetto di sopraelevazione, risulta contestualizzato e prende in esame i vincoli del sito, soprattutto climatici. La promiscuità sociale creata risulta forte e in antitesi con gli abituali loft di fascia alta previsti tradizionalmente per questo tipo di configurazione.

La giuria apprezza anche le intenzioni proposte nel cuore del progetto : spazi esterni ricchi in condivisione agli appartamenti. Nell'insieme è un progetto sia contemporaneo che « radicale » in questo quartiere. Una bellissima proposta per promuovere i tetti terrazzi nelle città !

Per richiedere immagini in alta risoluzione e ulteriori informazioni:

Silvia Besana

Ufficio stampa VM BUILDING SOLUTIONS ITALY

e-mail: silvia.besana@vmzinc.com